

L'INCHIESTA SULLE MENSE A GENOVA E SAVONA: PROFITI AI DOMICILIARI

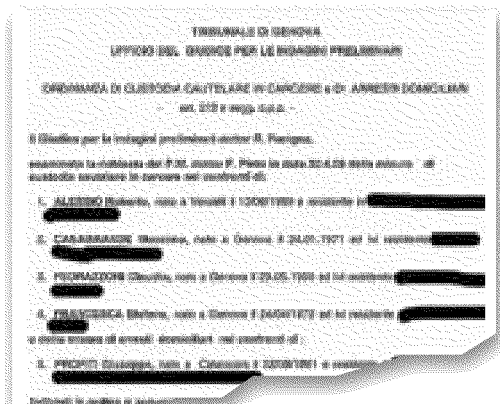
Arresti, ecco le carte

Quattro in cella per tangenti. L'accusa: cercavano l'appoggio di Bertone

GENOVA. Seicentoseppe pagine. Ecco l'ordinanza che ha disposto l'arresto di Stefano Francesca, Massimo Casagrande, Claudio Fedrazzoni, Roberto Alessio e Giuseppe Profiti (quest'ultimo ai domiciliari). È un atto d'accusa da cui emergono personaggi come il cardinale Tarcisio Bertone, citato 40 volte, e Roberto D'Antino, presidente della Corte dei conti. Il segretario di Stato è amico di Alessio e anche di Profiti. I protagonisti della vicenda arrivano a parlare di un «mondo bertoniano». Le telefonate e le registrazioni ambientali chiamano in causa decine di politici genovesi. Alessio parlando con Stefano Francesca, uomo ombra del sindaco Marta Vincenzi in campagna elettorale e a Palazzo Tursi, dice: «Io ho solo bisogno delle causali o fa le convention o

vuole volantini?». Poi c'è l'assessore Massimiliano Morettini che parlando con l'avvocato affarista Casagrande si lascia scappare: «Ti passerò due notizie sulle gare e gli appalti... poi fai il tuo lavoro sporco». Nel documento viene spesso citato anche il marito del sindaco, l'ingegner Bruno Marchese. Dice di lui Casagrande: «Ho fatto una rissa l'altra sera con il marito della Marta. Due ore al telefono. Gli ho detto: "Guarda mi fate una società per me che non fa niente e io faccio il presidente». Indagato anche Gino Mamone, imprenditore e membro di una famiglia citata dalla relazione della Dia del 2002, vicino al centrosinistra ligure.

CETARA, COSTANTE, GALIANO, INDICE, LUGARO, MENDUNI e VILLA >> da pagina 2 a pagina 6 e pagine 25 e 26



L'ordinanza del gip che ha portato agli arresti

